

In Ucraina come in tutto il mondo, di fronte alla guerra imperialista la parola d'ordine proletaria torni a essere: disfattismo rivoluzionario contro tutte le borghesie e i loro Stati !

La guerra è l'habitat naturale del capitalismo: imperialismo significa, infatti, accresciuta competizione internazionale, acute guerre commerciali, esportazione di capitali che entrano inevitabilmente in conflitto gli uni con gli altri, controllo delle sorgenti di materie prime e delle loro vie di trasporto e dunque tentativo di escluderne i concorrenti, fino all'esplosione incontrollata di conflitti prima locali e poi, in prospettiva e in presenza di condizioni materiali favorevoli e necessarie, *mondiali*.

In questo momento, le relazioni fra le principali potenze imperialiste esprimono le contraddizioni sprigionatesi dal progredire e acuirsi della crisi economica mondiale: necessitano quindi di nuovi rapporti di forza. Gli Stati Uniti d'America (economicamente in declino, ma militarmente aggressivi) non possono più tollerare che altre potenze erodano il loro dominio e le loro aree d'influenza: soprattutto non possono più tollerare che Germania, Francia, e perfino Italia facciano affari con la Russia e la Cina, svincolandosi ulteriormente dal loro lungo dominio. Naturalmente, il pretesto della guerra è sempre il nazionalismo, causa ultima di ogni possibile conflitto, e il letamaio dove esso prospera sono proprio le zone d'incontro e di scontro tra le sfere d'influenza: il pretesto più recente è lo scontro fra il nazionalismo ucraino e quello russo.

Di fronte alla *giungla dei nazionalismi*, rinascenti o solo per poco sopiti, per non fare la fine dei proletari palestinesi, slavi, irakeni, afgani, libici, siriani, kurdi, la parola d'ordine del proletariato internazionale deve tornare a essere quella del *disfattismo rivoluzionario*: il rifiuto netto e totale di schierarsi su un fronte come sull'altro, di appoggiare questa o quella borghesia, *e in primo luogo la "propria"*. Nessuna "patria è in pericolo", nessuna "democrazia è violata", nessun "nemico è invasore", nessun "esercito è liberatore": l'unica classe minacciata è il proletariato che non deve cadere in queste trappole micidiali!

La sola via per evitare altri macelli passa per:

- 1. Rifiuto di accettare sacrifici economici e sociali in nome dell'"economia nazionale"**
- 2. Organizzazione della lotta di difesa delle condizioni di vita e di lavoro dei proletari per colpire duramente l'impegno bellico della borghesia**
- 3. Rottura aperta della pace sociale e ritorno deciso ai metodi e agli obiettivi della lotta di classe, l'unica reale solidarietà internazionalista dei proletari tanto delle metropoli quanto delle periferie imperialiste**
- 4. Rifiuto di ogni partigianesimo (nazionalista, religioso, patriottico, mercenario, umanitario, pacifista) a favore di uno qualsiasi dei fronti imperialisti.**
- 5. Azioni di sciopero fino allo sciopero generale contro ogni tipo di mobilitazione e propaganda bellica.**

Solo sulla base di queste premesse, che esigono *l'indipendenza d'azione del proletariato*, sarà possibile organizzare l'aperto *disfattismo rivoluzionario*, che permetta di sgretolare e

spezzare il fronte di guerra e aprire la strada alla guerra di classe. In questo impegno di lotta, i nostri alleati sono i proletari di tutto il mondo e in particolare quelli dei paesi massacrati dalle guerre imperialiste. Non lo sono e non lo saranno *mai* questo o quello Stato borghese, questa o quella frazione borghese, comunque armata o “resistente”, qualunque sia la sua veste, laica o religiosa, riformista o – peggio ancora – pseudo-socialista. La crisi economica profonda e gli interventi armati che si sono susseguiti in questi ultimi decenni dimostrano che *il modo di produzione capitalistico è giunto ormai al capolinea*: la sua lunga agonia è solo distruttiva. Lo strumento per *dargli il colpo di grazia* è l’organizzazione del proletariato nel partito comunista internazionale.

21 febbraio 2022

Partito Comunista Internazionale

(il programma comunista – kommunistisches programm – the internationalist – cahiers internationalistes)

www.internationalcommunistparty.org

info@internationalcommunistparty.org

Istituto Programma Comunista – Casella postale 272 – 20101 Milano